

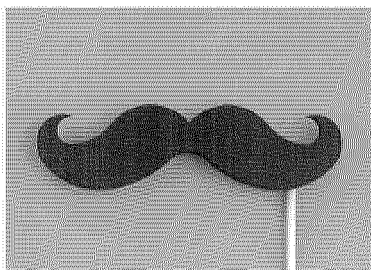
IL LIBRO I soprannomi distintivi di persone o paesi più del nome vero

PASQUALE ALMIRANTE

Tirrituppiti, Casalotu, Mica-cu, Turrunarù, Sprocchia, Mangiagrassa, Menzauricchia, Vizziusi, Bifarazza, Prizzisi, Palermitani: i soprannomi, nati dalla fantasia popolare, avevano soprattutto una funzione distintiva, là dove erano presenti omonimie, benché comunque stigmatizzassero la diversità, nella lingua, nel colore della pelle, nelle abitudini e nei comportamenti. Tuttavia oggi questo processo è ancora vivo nei piccoli centri o nei quartieri antichi delle città (dove la maggior parte delle persone si conosce), ma anche in certe collettività come la scuola, l'ufficio, la fabbrica, l'esercito con funzione prevalentemente denigratoria, elemento che ha dato origine, nella notte dei tempi, ai cognomi moderni e contemporanei. Ma il soprannome colpisce perfino i personaggi dello sport e dello spettacolo: il Molleggiato, con funzione distintiva e identificativa, ma soprattutto ironica e beffarda, per cui senza una motivazione un soprannome dice poco o niente. Di sicuro, afferma Enzo Caffarelli, nel suo "Che cos'è un soprannome" (Carocci), il cognomen latino era già un soprannome, che si accostava al praenomen indivi-

ha detto, anche una volta sola, magari sbagliando, oppure un intercalare che ripete continuamente, per cui diventano anch'essi elementi per indicare componenti della comunità e, per traslazione, anche di una intera famiglia.

Un capitolo del libro è invece dedicato ai soprannomi della letteratura: si va da frate Cipolla o Calandrino del Decameron ai bravi di don Rodrigo, dalle 'ngiurie (i peccati) negli scritti di Verga, Pirandello, Sciascia, Camilleri al Gattopardo di Tomasi di Lampedusa: don Pietrino l'erbuario. Ma l'autore ha fatto qualcosa in più, ha raccolto in tabelle i soprannomi dei santi, dei pittori, degli scultori e perfino dei calciatori e dei cantanti, dei ciclisti e degli eroi ecc., non tralasciando i soprannomi collettivi che gli abitanti di un paese hanno imposto ai paesi vicini. Non vengono abbandonati nemmeno i soprannomi della camorra napoletana, detti anche contranomi, presenti in Gomorra di Roberto Saviano, o quelli dei fans musicali come i Sorcini di Renato Zero.



duale e al nomen della famiglia, mentre nel Medioevo dominava l'uso del nome unico, per cui si cominciò ad aggiungere un secondo elemento, come il nome paterno o il luogo di provenienza o il mestiere o anche un aggettivo o un sostantivo, che indicavano una caratteristica o un comportamento, compresi i "delocutivi"; in particolare questi sono quei nomignoli che nascono da ciò che una persona

